

Qui Artemisia, per la prima volta, si trovò, fra l'altro, a dipingere tre tele per una importante chiesa, la cattedrale di Pozzuoli. Nel 1638 Artemisia si recò a Londra, presso la corte di Carlo I, ove il padre Orazio era diventato pittore di corte. Nel 1642, alle prime avvisaglie della guerra civile, lasciò l'Inghilterra e nel 1649 raggiunse nuovamente Napoli, ove ebbe ottime commesse e dove morì nel 1653. Fu sepolta a Napoli, presso la Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini.

Festa della Donna. La Giornata internazionale della donna ricorre l'8 marzo di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze di cui sono state e sono ancora oggetto in tutto il mondo. Questa celebrazione si tiene negli USA a partire dal 1909, in alcuni paesi europei dal 1911 e in Italia dal 1922. Nel settembre del 1944, a Roma, l'Unione Donne in Italia celebrò, l'8 marzo 1945, la prima giornata della donna nelle zone dell'Italia libera. Dalla fine della guerra, l'8 marzo è festeggiato in tutta l'Italia col simbolo della mimosa, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo.

La nostra Festa 2018. Non sono tante le donne che hanno avuto la possibilità di distinguersi nelle scienze e nelle arti, attività considerate, fino a non molto tempo fa, appannaggio esclusivo del mondo maschile. Di queste, il prossimo 8 marzo ne vogliamo ricordare due: **Fabiola Gianotti e Artemisia Gentileschi.**

La Gianotti, fisica romana di fama mondiale, con le sue capacità non solo ha saputo attingere a livelli scientifici che costituiscono pietre miliari per l'evoluzione della conoscenza umana, con riferimento costituzione della nostra essenza e dell'essenza del mondo e dell'universo nei quali viviamo, ma ha anche saputo affermarsi come importante manager, tanto da essere chiamata a dirigere uno dei centri di ricerca più importanti del mondo.

La Gentileschi, vissuta in una società, quella del '600, dove la donna spesso rivestiva un ruolo subalterno, e quindi miseramente perdente, e dove la pittura era considerata una pratica esclusivamente maschile, è stata una sorta di femminista ante litteram, perennemente in guerra con l'altro sesso e capace di incarnare sublimemente il desiderio delle donne di affermarsi nella società. Nonostante lo stupro subito, che ricordiamo in un tempo nel quale le molestie e le violenze sessuali sulle donne sono, purtroppo, ancora vergogna dei nostri giorni, ne abbia segnato drammaticamente la vita, Artemisia ha saputo imporsi come grande pittrice europea. Grandezza che la critica maschilista ha cercato di oscurare per lungo tempo, ma

che alla fine è emersa in tutta la sua luminosità, tanto che oggi le mostre che illustrano la sua arte, in Italia, e nel mondo, riscuotono sempre strepitosi successi di critica e di pubblico.

Presentare, in questo 2018, due donne splendide nelle loro rispettive professioni, per scoprirne la grandezza e, soprattutto, per assumerle come esempio per le nostre giovani e anche per i nostri giovani, lo sentiamo come un dovere.

La nostra riconoscenza va a chi, nell'occasione, ci aiuta a rappresentarle. Così come i nostri ringraziamenti vanno a tutti gli amici e le amiche che saranno artefici delle belle cose che caratterizzeranno la serata.

Fabiola Gianotti con Peter Higgs



Artemisia Gentileschi. Autoritratto come allegoria della Pittura
Londra, Kensington Palace.



FUOCO COSTRUZIONI S.R.L.

SEDE LEGALE: Via Milano, 19/b - 87063 CARIATI M. (Cs) - Part. IVA / Cod. Fisc. 02354160786
Capitale Sociale: € 10.710,00 I.v. - N. Iscrizione Registro Imprese COSENZA 36131/2000
CANTIERE E UFFICE: C/da Fiume Nicà - 88812 CRUCOLI TORRETTA (Kr) - Tel./Fax 0962.34553
CANTIERE: C/da Pucciano 87060 MIRTO CROSA (Ca) Tel. e Fax 0983.41151 - C/da Toscano Joelle 87068 ROSSANO SCALO (Cs)



ALDOFLOR
fiori e piante
Mirto Crosia



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it



CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO
"UMBERTO ZANOTTI BIANCO"
MIRTO CROSA

FESTA DELLE DONNE 2018

Dedicata a

Fabiola Gianotti,
Artemisia Gentileschi,
Coriste del
"Coro Polifonico
Gaetano Donizetti"

Intermezzi canori
Chiara e Gabriele Palermo
Flaviano Lavia

Salone del Circolo, p.za Dante
Mercoledì 8 marzo 2018, ore 17.30

Invito

Fabiola Gianotti

nasce nel 1960 a Roma, figlia di una letterata siciliana e di un geologo piemontese. A sette anni, con la famiglia si trasferisce a Milano ove frequenta la scuola media e il liceo classico. Appassionata alle materie scientifiche, si iscrive alla facoltà di fisica e si laurea nel 1984 con indirizzo sub-nucleare.

Nel 1987 entra a far parte del CERN di Ginevra (Comitato Europeo Ricerca Nucleare). All'inizio degli anni '90 la **Gianotti** partecipa - con altre migliaia di studiosi - all'esperimento Atlas, che ancora oggi viene ritenuto il più grande esperimento scientifico della storia.

Nel 2009 è nominata Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana in virtù delle "sue conoscenze scientifiche e le spiccate doti gestionali con cui guida il progetto Atlas", oltre che per il suo contributo nel settore della **fisica nucleare**.

La visibilità mondiale. In veste di portavoce dell'esperimento, nel luglio del 2012 la Gianotti rende noto al mondo che è stato osservato per la prima volta il **bosone di Higgs**, la cd "particella di dio", "regina" delle particelle elementari, la cui esistenza dovrebbe spiegare l'essenza della materia così come oggi noi la conosciamo.

Sempre nel 2012, riceve l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana, mentre il Comune di Milano le conferisce l'Ambrogino d'Oro; inoltre, la rivista **"Time"** le assegna il "Fundamental Physics Prize", inserendola al quinto posto fra le più importanti persone dell'anno.

Dal 2013 Gianotti lascia la carica di portavoce dell'esperimento Atlas e viene nominata professore onorario all'Università di Edimburgo. Nello stesso anno Peter Higgs, in occasione dell'assegnazione del premio Nobel per la fisica, la vuole al suo fianco per la cerimonia. La studiosa riceve, inoltre, dalla Società Italiana di Fisica il Premio Enrico Fermi, che va ad aggiungersi al Premio Nonino, assegnatole per riconoscere "l'eccellenza di una ricerca che ha un potenziale immenso".

Un altro riconoscimento di prestigio è rappresentato dalla presenza del suo nome nell'elenco delle cento donne più potenti al mondo stilato come ogni anno dalla rivista "Forbes".

Nel novembre del 2014 la fisica italiana viene scelta dalla 173esima sessione del consiglio del CERN per la carica di **direttore generale**, diventando - così - la prima donna nella storia a vedersi assegnato tale incarico. Il mandato, iniziato nel 2016, durerà fino al 2021.

Il 9 dicembre del 2014 viene nominata Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana su iniziativa del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Programma

Per "Le grandi di ieri e di oggi"

omaggio a

Fabiola Gianotti

fisica italiana, attuale direttrice generale del CERN
(Consiglio Europeo per la Ricerca Nucleare)

di Eleonora Salvati

Artemisia Gentileschi

grande pittrice italiana del '600 di scuola caravaggesca
di Carmela Arcidiacone

Consegna del

"Premio Zanotti Bianco per la scuola"
alla migliore allieva della IV classe a.s. 2016/17
dell'Istituto Superiore "Don Lorenzo Milani"

Intermezzi musicali

Chiara e Gabriele Palermo, Voce e chitarra
Flaviano Lavia, Voce e chitarra battente

Recita





Graziella Guido

Targa di encomio per le Coriste del
"Coro Polifonico Gaetano Donizetti"

Ospite d'onore e madrina

Maria Antonietta Salvati

Nel corso della serata:

-  un omaggio per le Socie del Circolo
-  un omaggio da sorteggiare fra le Socie presenti
-  un omaggio da sorteggiare fra le Donne presenti
-  omaggio floreale per le Donne presenti

Artemisia Gentileschi (1593 – 1653)

Nacque a Roma nel 1593, primogenita di sei figli. Il padre, Orazio, pittore nativo di Pisa, raggiunse a Roma il suo apice espressivo, sull'esempio del contemporaneo Caravaggio. Nella Roma centro artistico di misura europea, la piccola Artemisia, orfana di madre a soli 12 anni, subito si avvicinò alla pittura. Il padre le insegnò la tecnica pittorica, confinata, però, in casa, in quanto la pittura, all'epoca, era considerata pratica quasi esclusivamente maschile. Stimolata dalla pittura di Caravaggio, nel 1608-1609, Artemisia incominciò a produrre piccole opere autonomamente. Ma è nel 1610 che produsse la tela che la suggellò grande artista: **"Susanna e i vecchioni"**, oggi nel castello di Weissenstein, in Germania.

Nel 1611 entrò nella bottega del pittore Agostino Tassi, un virtuoso della tecnica trompe-l'œil. Agostino si infatuò della diciottenne Artemisia e tentò di sedurla. All'ennesimo diniego, la stuprò. Questo tragico evento influenzò in modo drammatico la vita e l'iter artistico della Gentileschi. Il Tassi promise il «matrimonio riparatore», che però non arrivò mai, perché già coniugato. E, quando, nel marzo del 1612, Artemisia lo scoprì il padre Orazio lo querelò. Ebbe inizio una vicenda processuale, per la quale "la pittrice" dovette subire anche un terribile interrogatorio sotto tortura che la sconvolse tragicamente. Nel novembre 1612, alla chiusura del processo, nel quale il Tassi fu condannato per violenza carnale, Artemisia convolò a nozze con Pierantonio Stattes, pittore di modesta levatura. Si trasferirono a Firenze, per lasciarsi definitivamente alle spalle un passato da dimenticare. Introdotta nell'ambiente mediceo, Artemisia entrò in amicizia con i grandi del tempo, fra i quali Galileo Galilei. Il trionfale riconoscimento dei suoi meriti pittorici si ebbe nel luglio 1616, quando venne ammessa alla prestigiosa Accademia del Disegno di Firenze. Dall' Stattes, fra alti e bassi d'affetto ed economici, ebbe quattro figli, due bambini e due bambine. Ma nel frattempo la pittrice aveva intrecciato una relazione clandestina e molto passionale con Francesco Maria Maringhi, ricco rampollo dell'aristocrazia fiorentina. Per sfuggire a una disastrosa situazione finanziaria e allo scandalo, Artemisia nel 1621 tornò a Roma. Ormai pittrice di successo, poté qui frequentare l'élite artistica dell'epoca e scoprire l'immenso patrimonio culturale romano. Apprezzata come ritrattista e per l'abilità delle composizioni bibliche, le erano, però, precluse le ricche commesse dei cicli affrescati e delle grandi pale di altare. Quindi, alla ricerca di migliori commesse, tra il 1627 e il 1630 si stabilì con successo a Venezia, poi nel 1630 si trasferì a Napoli, ove lavoravano, fra gli altri, Caravaggio, Annibale Carracci, José de Ribera e il Domenichino.